VALERIO. Ho parlato degli applausi fatti ai ministri, e dichiaro che spesso ho plaudito ai loro atti manifestati alla Camera con nobilissime parole. Però se il Presidente allora li avesse interrotti e vietati, come ora li interrompe e vieta, io nulla avrei trovato a ridire. L'imparzialità è supremo dovere di un libero consesso in cui si discutono i destini di una libera nazione, e questa imparzialità chieggo al signor Presidente.

IL PRESIDENTE. Osservo che ho già fatto la stessa ammonizione in altra circostanza.

FERRARIS s'alza per parlare.

MOLTI DEPUTATI. No, no, termini il suo discorso l'avvocato Brofferio.

BROFFERIO. Poichè la Camera accetta e saluta le condizioni rivoluzionarie dell' Italia, d'uopo è che lo spirito della rivoluzione sia trasfuso nell'animo di tutti gl'italiani, affinchè sian presti a sfidarne le conseguenze cambiando l'oro nel ferro, e l'oro e il ferro santificando col sangue.

Non fu senza dolore che intesi far rimprovero alla Guardia nazionale di tiepido zelo nei militari esercitamenti. Sapete da che procede questa cittadina sfiducia? Procede dal difetto di validi ordinamenti nelle sue schiere, dalla freddezza che il Governo le va sempre più dimostrando, dalla mancanza nei superiori ufficiali di ardente volontà, dall' incertezza in cui è sempre tenuta rispetto alle sue leggi e agli uffizi suoi.

Si nomini un generale che esca dalle file del popolo, che ad altro non attenda che al comando della nazionale milizia, che sua cura, sua ambizione, sua gloria unicamente riponga nelle armi cittadine; si circondi questo generale di luogotenenti che a lui somiglino; siano provvedute le armi; sia la parola, sia l'opera, sia l'esempio come sacra fiamma che gli animi accenda alle patrie virtù, e vedrete allora che la Guardia nazionale non sarà inferiore a nessun esercito del mondo, perchè oltre al valore avrà l'entusiasmo, oltre la disciplina del soldato avrà il convincimento del cittadino, che sa di combattere per la sua causa, che è lieto di affrontare la morte per la libertà che ha giurata sul capo dei suoi figli.

Armi adunque, armi, torno a ripetere, armi alle guardie, armi ai cittadini, armi alle città, ai comuni, al popolo: e allora l'Italia sarà certa di fare da sè; e alla Francia che ci stende la mano, saremo in debito di gratitudine tanto più sincera, quanto meno provocata da stranieri soccorsi. (*Gazz. P.*)

SERRA F. M. alle lodi date alla Guardia nazionale del Piemonte, aggiunge quelle della guardia di Sardegna, e coglie l'occasione di chiedere al ministro dell' interno che sospinga le autorità di quell'Isola a riattare e far decenti almeno i corpi di guardia ora incomodi e dannosi alla salute dei militi, e parla della Sardegna che ha un litorale estesissimo ed ora affatto indifeso, sul quale uno sbarco, un colpo di mano sarebbe facilissimo. In quei comuni litorali specialmente è urgente armare la Guardia nazionale, mentre la Sardegna ha egual carico di respingere qualunque aggressione, e però egual dritto ad ottenerne i mezzi. (*Verb.*)

ALBINI rispondendo al presidente dei ministri, gli fa osservare che le fabbriche di Brescia forniscono appena armi sufficienti pel governo lombardo, non somministrando ogni giorno che cento fucili. (*Conc.*)

FERRARIS. Non mi appellerò alla memoria della Camera per interrogarla se veramente io ho detto di non credere opportuno l'armamento della Guardia nazionale perchè non si tratta qui di verificare un fatto. Anche quando mi fosse sfuggito un tale assunto, sarei pronto a ricredermene. Non ho detto che non vi fosse opportunità di armare, che non fossero le armi necessarie per la libertà esterna ed interna per una difesa tanto da un' invasione straniera, come da un' usurpazione interna, ma ho detto che bisognava coordinare tutto il sistema che si voleva adottare, tanto per la sicurezza interna quanto per la difesa esterna colle forze attuali e probabili delle nostre finanze. Ho insistito ed insisto ancora sulla necessità di un pronto armamento sebbene il pericolo sia per noi lontano. Ho detto che tutta l'attenzione della Camera e del paese si dee rivolgere a questo importantissimo argomento; ma che tuttavia non avviso che si proceda per considerazioni staccate, per oggetti parziali, ed isolati. Desidero che si proceda con tutta ponderatezza tanto nel provvedere alle attuali emergenze della guerra, quanto al provvedervi in modo che le finanze, cioè le forze dello Stato, possano sopperirvi. Quando ho detto governo rivoluzionario, ho scelto questa parola non per indicare un governo che sorge da una rivoluzione, ma per stimatizzare con essa quei governi che nei provvedimenti hanno mire estranee e spesso anche contrarie all' interesse della nazione. Sotto questo rispetto chiamo governo rivoluzionario quello che promulgò in queste contrade l' Editto 21 maggio 1814. Dico adunque governo rivoluzionario quel governo che ricorre ai mezzi straordinari quando questi non sono necessari.

Desidero pertanto che la Camera consideri questo progetto come parte integrante delle provvidenze a farsi in ordine alla guerra e in ordine alle finanze, che non si debbono scindere elementi che vanno uniti. Parmi essere urgente il provvedere a un armamento che ne assicuri all' interno ed all' esterno, ma parmi altresì essere necessario il provvedervi in modo che non si venga a pregiudicare al sistema della difesa, a sconvolgere l'economia finanziera dello Stato. (*Gazz. P.*)

SINEO *relatore.* La Commissione si avvedeva che scostavasi alquanto dallo spirito della proposizione primitiva aggiungendo le picche agli schioppi: cioè si proponeva solo di acquistare schioppi e la Commissione crede di provvedere ai bisogni più urgenti proponendo anche le picche. In questo modo si scema d'alquanto il capitale che i proponenti vorrebbero impiegare nell'acquisto degli schioppi, ma in questo punto non è questione che decida. Bisogna vedere se i 10 milioni bastano alla proposizione complessa quale viene attualmente sottoposta alla Camera. Gli autori della legge non intendono di opporsi all'acquisto di picche, e questo è considerato dalla Commissione come un bisogno massimo ed urgente. Ci vorranno parecchi mesi per ottenere 400000 schioppi che sono necessari per armare la nostra Guardia nazionale. Intanto debbe questa guardia essere pronta ad ogni evento.

Non bisogna che sia affatto inutile; essa sarà pronta alla difesa preparandosi all'uso di quelle armi che sono possibili, ed in questo la Commissione si ricordava dell'esempio dato nel secolo scorso dalla repubblica francese. Sicuramente con picche non si può combattere con tutti quei vantaggi che offrono gli schioppi. Ma non è armamento inutile e bastano per poter dire all'Italia ed all'Europa che le provincie degli antichi Stati, oltre il glorioso nostro esercito, avranno sin d'ora seicento mila cittadini armati pronti a difendere la patria sino all'ultimo respiro.

In quanto alle manifatture da cui le armi si devono trarre, la Commissione non ignora che in gran parte saranno estere. Essa ha creduto tuttavia che bisognava lasciare al Ministero la facoltà di provvedersi anche col mezzo di manifatture nazionali, fra le quali ha inteso di annoverare anche quelle poste fuori degli antichi confini dello Stato.

Secondo l'attuale linguaggio politico italiano chiamiamo esteri soltanto i paesi che sono al di là delle Alpi. — Seguitiamo in ciò l'esempio dato nella legge elettorale in cui si sono distinti gli esteri da quegl'italiani che non appartengono al-